

Il personaggio

di Giuseppe Sarcina

La lunga marcia di Sanders che gioca da «outsider» (e punta alla base di Trump)

Ragazzi in coda e comizi da star per il senatore indipendente
Ora potrebbe sfondare nella «working class» che votò il presidente

DAL NOSTRO INVIATO

DES MOINES (IOWA) Al Des Moines Airport Holiday Inn «lo staff» di Bernie Sanders ha cominciato a preparare le sale per il grande party elettorale fin dalle otto di lunedì mattina. La sala stampa sembra quella di un vertice internazionale: 432 postazioni che non si riveleranno sufficienti per soddisfare le richieste dei giornalisti accreditati.

Nella notte i risultati ufficiali di una competizione tirata e indecisa. Gli ultimi sondaggi davano praticamente alla pari Sanders e il trentottenne sindaco di South Bend, Indiana, Pete Buttigieg. Joe Biden ed Elizabeth Warren sembravano scivolati un po' più indietro.

Dall'Iowa, dunque, dovrebbe uscire uno scenario bipolare. Da una parte il blocco moderato, con un nuovo leader potenziale, il giovane Pete; dall'altra il settantasettenne senatore del Vermont, il rivoluzionario di ritorno, la figura che sta già scompaginando la politica americana.

Nel 2016, proprio qui, Sanders fu sconfitto per un niente da Hillary Clinton e in pochi avrebbero pensato di rivederlo, quattro anni dopo, ripartire dai *caucus*, questa volta non da outsider, bensì come il front-runner da battere.

Ancora nell'ottobre scorso la sua formula «sovversiva» era apparsa obsoleta, superata dal «riformismo di struttura» predicato da Elizabeth Warren. In quelle settimane Bernie era in ospedale, alle prese con i postumi di un attacco cardiaco. Lentamente si è ripreso la scena, alla sua maniera, rivendicando la titolarità del neo socialismo americano. L'università, la scuola gratis per tutti. La tassazione pesante sui «millionaires e billionaires», la lotta contro le «big corporation» del petrolio, dei farmaci, delle armi.

Hillary ha detto che «Sanders non piace a nessuno». E probabilmente ha ragione. Solo che bisogna intendersi su quel «nessuno». Stiamo parlando dei dirigenti del partito democratico? Allora va bene. Vogliamo intendere gli altri candidati alle primarie? D'accordo. Ma se abbiamo in mente gli elettori, soprattutto i giovani, allora no, siamo completamente fuori strada.

Sanders lo ha dimostrato in questi giorni di campagna in Iowa. Un continuo: che cosa fa Bernie? Dov'è Bernie? Le persone si sono messe in coda, talvolta per ore, pur di sentirlo parlare anche solo per 10-15 minuti. Al comizio-concerto rock con i Vampire Weekend, sabato scorso, a Cedar Rapids, nello sprofondo, sono arrivati in tremila. Do-

menica 2 febbraio Misty Re-bik, la responsabile della sua campagna in Iowa, specialista nell'organizzazione di eventi, ha allestito un party per guardare il Super Bowl con i fan. La partita iniziava alle 17.30. Già alle 14 il servizio d'ordine mandava indietro la gente. Non c'era più un metro quadro libero al Bar & Grill Ingersoll Tap di Des Moines. Bernie ha parlato per sei minuti intorno alle 17 e poi è partito per Washington dove ieri mattina ha partecipato alle fasi finali del processo contro Donald Trump al Senato. In serata era di nuovo a Des Moines.

Il test dell'Iowa è fondamentale per pesare le chances di Sanders anche in prospettiva. È uno Stato che con tutta probabilità si confermerà territorio trumpiano nelle presidenziali del 3 novembre. Tuttavia il consenso per il presidente non è granitico. Si cita spesso il disagio dei farmer, colpiti dai dazi cinesi. Tutto giusto: l'agricoltura o meglio la filiera agroindustriale è indubbiamente un asse portante dell'economia locale. Ma i «farmer» rappresentano solo l'1,3% della forza lavoro in Iowa. Decisamente più interessanti, anche se meno visibili, gli operai della manifattura (14% degli occupati), oppure gli insegnanti e gli impiegati scolastici (9%). Tutte categorie che nel 2016 hanno

votato per Trump. Sono questi i nuovi soggetti del blocco sociale che guarda a Sanders? Abbiamo girato la domanda a Carol Hunter, direttore di *Des Moines Register*, il giornale più importante della regione. «Nel partito democratico locale è sempre esistita un'ala molto radicale.

Ma ora il messaggio populista di Sanders ha allargato quei confini. I piccoli imprenditori, gli stessi farmer e naturalmente gli ambienti conservatori evangelici continueranno a sostenere Trump. Ma certamente Sanders può rubargli molti voti nel mondo della manifattura, tra i *blue collar*, gli insegnanti e gli studenti. Noi come giornale abbiamo deciso di appoggiare Elizabeth Warren, ma in questa fase il populismo di Sanders potrebbe sfondare nei nostri *caucus* e poi nel resto del Paese».

Il percorso, però, sarà complicato anche per lui. Non è facile reggere una fuga in solitaria, senza prevedere alleanze per una questione di principio. Finora Bernie si è proposto come l'unico argine anti-Trump, «il presidente più corrotto della storia». Adesso dovrà misurarsi, innanzitutto, con la concretezza di Buttigieg. Inoltre dovrà fare breccia nella comunità afroamericana, tra i latinos. Insomma, è ancora lunga.

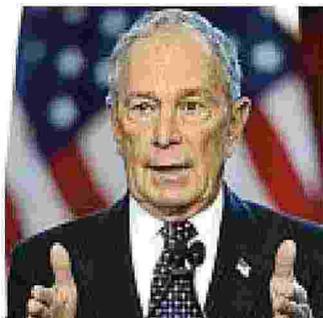
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pete Buttigieg**

«Mayor Pete», ex sindaco di South Bend, Indiana, è figlio di un immigrato maltese, veterano dell'Afghanistan, parla 7 lingue (tra cui l'italiano) e sarebbe il primo presidente apertamente omosessuale della storia Usa, nonché, a 38 anni, il primo millennial a entrare alla Casa Bianca. A differenza dei suoi coetanei, però, politicamente è più centrista.

**Amy Klobuchar**

Moderata, 59 anni, senatrice del Minnesota, non sfonda nei sondaggi ma si è conquistata l'endorsement del «New York Times», insieme a Elizabeth Warren. Decisa (vedi le domande che pose al giudice Brett Kavanaugh al Senato), ma per alcuni troppo dura: note le accuse di mobbing ai danni dei collaboratori in campagna elettorale

**Michael Bloomberg**

È il candidato più invisibile, l'ultimo a scendere in campo e quello che spende di più: finora 200 milioni di dollari suoi. Ex sindaco di New York per 12 anni, è stato democratico, repubblicano, indipendente, poi di nuovo democratico. Conta di debuttare nelle primarie a marzo. Non dovesse vincere, promette di aiutare chiunque il partito sceglierà.

**Andrew Yang**

All'imprenditore di origine taiwanese nessuno dava una chance, eppure è sesto nei sondaggi. Non vincerà, ma può avere un impatto sui temi affrontati dal partito. La sua proposta più celebre è il «freedom dividend», un reddito di cittadinanza da 1.000 dollari al mese per ogni americano dai 18 ai 64 anni.

**Tulsi Gabbard**

Quando Hillary Clinton a ottobre l'ha definita «la candidata dei russi», la notorietà della deputata 38enne delle Hawaii è aumentata, ma la sua popolarità è diminuita. Gabbard ha incontrato Assad a Damasco nel 2017, dopo gli attacchi con le armi chimiche. È molto presente su Fox News e piace molto ai siti vicini al Cremlino. Sarebbe anche la prima presidente di religione indu.



Lo slogan
«Welcome to the political revolution»:
benvenuti nella
rivoluzione politica



Il tweet
Un New Deal verde per
il cambiamento climatico
è più economico del costo
di non far nulla

**Tom Steyer**

Newyorkese, 62 anni, ha un patrimonio stimato di 1,6 miliardi di dollari ma dice di non ritenersi «un ricco». Ha speso molto per promuovere l'impeachment di Trump e altrettanto in spot elettorali che gli hanno dato un'insperata ribalta. Ma è pieno di contraddizioni e guardato con sospetto dalla stampa liberal



Michael Bennet

È un tranquillo senatore democratico del Colorado con una carriera senza alti né bassi. I suoi 5 minuti di gloria risalgono a un anno fa, quando durante lo shutdown un suo video divenne virale. Favorevole ai matrimoni fra persone dello stesso sesso, vuole bandire le armi da guerra e la pena di morte.



Deval Patrick

Molto amico degli Obama (pare lo abbiano spinto loro a correre), è stato governatore del Massachusetts per 8 anni. Si ispira, soprattutto nei modi e nei valori di fondo, allo stesso Barack, ma fino ad ora non ha avuto praticamente alcuna visibilità. Moderato, è l'unico afroamericano ancora in gara



Neo socialista Bernie Sanders, 78 anni, senatore indipendente (affiliato ai dem) per il Vermont



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688